Alfaomega alza la voce sul problema dell'Aids

1 dicembre 03

Di Aids si muore ancora. Ma la gente sembra non preoccuparsene. Per tutta la giornata di ieri in un vero tour de force di 12 ore, i volontari dell'associazione Alfaomega, sotto i portici di Piazza Erbe hanno distribuito volantini, letto documenti, ricerche, studi allarmanti sullo stato di diffusione del virus dell'Hiv in Africa ed in Asia. Tutto nella pressoché assoluta indifferenza dei passanti. Tanto che uno dei padri dell'associazione il dottor Giovanni Malagutti dice che nelle prossime uscite di Alfaomega alla formula inglese della maratona verbale si preferiranno, come nel passato, interventi più aggressivi (si pensi al preservativo gigante in piazza Sordello) per richiamare l'attenzione sul problema Aids e risvegliare le coscienze di tutti. Il fatto che non se ne parli non significa infatti che il virus non mieta più le sue vittime. Sono invece in crescita i sieropositivi tra gli eterosessuali e le donne, inoltre il virus sta cambiando, con la presenza di due nuovi ceppi molto più difficili da aggredire con le terapie oggi praticate. E a Mantova le cose non sono meno allarmanti con 3mila persone sieropositive e 350 morti di Aids conclamato dal 1985 ad oggi. In Italia poi ogni anno 2mila persone si scoprono sieropositive. Per non parlare poi della tragedia del continente africano con i 13milioni di orfani a causa dell'Aids e altre 26 milioni di infettati. Le terapie attuali non sconfiggono il virus ma per così dire lo 'addormentano' solamente. Il problema fondamentale per Malagutti è ancora di carattere culturale, di incoscienza e di indifferenza, di rapporti non protetti, di superficialità e di ignoranza. E di diffidenza. La stessa che anche ieri era possibile scorgere sui volti dei passanti recalcitranti perfino ad accettare il materiale informativo riguardante la malattia.